

pur riconoscendo che la soluzione proposta desta perplessità per il suo inadeguato dimensionamento e per un poco maturato approfondimento del tessuto edilizio [...]»⁵⁵.

La pianificazione dei Comuni del Messinese

La legge urbanistica varata dalla Camera dei fasci e delle corporazioni nel 1942, aveva messo al centro dell'azione pianificatrice il piano regolatore generale, estendendone la portata a tutto il territorio comunale⁵⁶, tuttavia, come s'è già detto, l'emergenza delle distruzioni belliche non aveva giocato a favore della buona pianificazione. Con i piani di ricostruzione istituiti da un decreto del 1945 – dietro l'urgenza di «contemperare nei paesi danneggiati dalla guerra le esigenze inerenti ai più urgenti lavori edilizi con la necessità di non compromettere il razionale futuro sviluppo degli abitati»⁵⁷ – si forniva in realtà ai Comuni «uno strumento semplificato, rozzo, privo di basi analitiche, finalizzato a far presto: qualche macchia di colore su una carta per indicare le zone di espansione, qualche segno nella città edificata per indicare i nuovi allineamenti»⁵⁸. Diciassette anni dopo, un'altra legge urbanistica di portata storica – la “167” del 1962 – riportava all'attenzione dei comuni, anche di quelli più piccoli, la necessità di dotarsi di un piano regolatore o almeno di un programma di fabbricazione⁵⁹. Con l'entrata in vigore di questa legge, le zone d'espansione devono essere quelle a tal fine previste dai piani regolatori. Considerato il ruolo economico trainante da sempre assegnato all'edilizia, ce n'era abbastanza perché i Comuni – e gli studi professionali a loro volta – si mobilitassero per non mancare all'appuntamento. Per Vittorio Ugo, socio INU dal 1965, si presentano numerose occasioni di lavoro professionale che rappresentano un formidabile banco di prova per mettere a frutto una passione maturata e coltivata sin dai tempi dell'università. È il momento di confrontarsi con le realtà territoriali locali e misurare così, in prima persona, le distanze tra propositi scientifici e risultati concreti. Il prestigio del padre spiega, senza ombra di dubbio, l'origine dei molteplici incarichi affidati allo Studio. Per intercettare la domanda di pianificazione che comincia ad arrivare dai Comuni siciliani, allo Studio Ugo viene predisposto un singolare *team* incardinato intorno alla figura di Michelangelo Mangiapane – ingegnere con studio a Palermo ma originario di Furnari, un Comune in provincia

55 APVU, 20.06.1967. Giuria del concorso nazionale per la redazione del piano regolatore della città di Taormina. Seduta del 19 giugno 1967. Relazione finale della giuria. Vincitori ex aequo del concorso furono i progetti dei gruppi Ziino (Palermo), Fulci (Messina), Barsacchi (Siena). Della giuria facevano parte, tra gli altri, Giuseppe Samonà, Leonardo Urbani e Roberto Calandra.

56 La legge distingueva i Comuni italiani in “comuni obbligati” – tutti i capoluoghi di provincia e quelli con più di ventimila abitanti – e “comuni non obbligati”, cioè i piccoli Comuni, ai quali era lasciata facoltà di decisione, dovendosi comunque dotare in ogni caso di uno strumento alternativo, di portata minore: un regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione.

57 Decreto legislativo 154/1945, cit., art. 1, comma 1. Consultabile integralmente sul sito http://www.edizioneuropee.it/data/html/4/zn17_02_004.html.

58 SALZANA E., *Leggi e Istituzioni*, in DAL CO F., *Storia dell'architettura italiana...* cit, 1997, p. 348.

59 Anche qui si trattò di un ripiego: affossata, nel clamore degli scandali, l'ottima riforma Sullo che prevedeva il passaggio ai Comuni della proprietà di buona parte delle aree edificabili – da concedere poi in “utilizzazione” ai privati secondo le previsioni di piano – si varò una legge, la 167, per favorire «l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare». Negli anni precedenti le aree venivano scelte infatti lontano dal centro, là dove il costo era più basso, o localizzate in funzione della valorizzazione dei terreni circostanti, quindi a fini speculativi. Questa prassi aveva generato la formazione di quartieri a forte segregazione sociale, spesso prive di servizi.